

L'ECONOMIA SOCIALE IN EUROPA: LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Augusto Railz

La risoluzione approvata dal Parlamento europeo tratteggia il contesto politico economico e culturale in cui si colloca l'economia sociale e, nella fattispecie, l'impresa sociale.

Anzitutto alcuni dati: l'economia sociale rappresenta il 10% di tutte le imprese europee, vale a dire 2 milioni di imprese e il 6% dei posti di lavoro totali.

Attraverso il loro forte radicamento territoriale le imprese dell'economia sociale consentono di creare legami tra i cittadini e i loro organi di rappresentanza e sono in grado di contribuire a una governance dell'Unione europea più efficace ai fini della coesione sociale. Contribuiscono in tal modo a rafforzare il modello di welfare europeo, soprattutto sul versante della produzione e offerta di servizi sociali di interesse collettivo.

L'economia sociale ha dimostrato, tra l'altro, di poter migliorare notevolmente lo stato sociale delle persone svantaggiate, aiutandole a trovare soluzioni ai loro problemi sociali, ad esempio per quanto riguarda la qualità della vita professionale e privata, la parità del genere, la qualità della vita familiare e la capacità di prendersi cura dei bambini, degli anziani e delle persone con disabilità. L'economia sociale, unendo redditività e solidarietà, “svolge un ruolo essenziale nell'economia europea permettendo la creazione di posti di lavoro di qualità e il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale, generando capitale sociale, promuovendo la cittadinanza attiva, la solidarietà e una visione dell'economia fatta di valori democratici e che ponga in primo piano le persone, nonché appoggiando lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale, ambientale e tecnologica”.

Non vi è più dubbio che l'impresa sociale offra un modello specifico di impresa che assieme alle altre contribuisce ad una crescita più stabile e durevole, e al rafforzamento della democrazia industriale ed economica in Europa. “Un modello di impresa che non può essere identificato né sulla base delle dimensioni né del settore di attività, bensì sulla base del rispetto di valori comuni come il primato della democrazia, della partecipazione degli attori sociali, della persona e degli obiettivi sociali sul capitale, la difesa e l'applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità. La conciliazione degli interessi degli utenti con l'interesse generale”.

Non va, inoltre, dimenticato il ruolo chiave che può svolgere l'economia sociale nel conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona relativi alla crescita sostenibile e alla piena occupazione. Di fronte ai numerosi squilibri del mercato del lavoro, essa può sostenere un maggiore livello di occupazione femminile, istituire e fornire servizi assistenziali e di prossimità (come servizi sociali e di previdenza sociale) e contribuire allo sviluppo locale alla coesione sociale dei territori.

Oltre a ciò è importante sottolineare altre rilevanti considerazioni della risoluzione relative alla concorrenza, e al riconoscimento a livello giuridico, statistico e della concertazione sociale.

Il Parlamento europeo, infatti, “ritiene che le imprese dell'economia sociale non debbano essere soggette all'applicazione delle stesse regole di concorrenza delle altre imprese e che esse necessitano di un quadro giuridico certo, basato sul riconoscimento dei loro specifici valori, che permetta loro di operare su un piano di parità rispetto alle altre imprese”.

Ancora, il Parlamento “invita la Commissione e gli stati membri a sostenere la creazione di registri statistici nazionali delle imprese dell'economia sociale, a stabilire conti satellite nazionali per ciascun settore istituzionale e comparto di attività nonché a consentire l'impiego di dati da parte di Eurostat”.

Infine, il Parlamento “sostiene il riconoscimento delle componenti dell'economia sociale nell'ambito del dialogo sociale settoriale e intersettoriale nell'Unione europea e propone che il processo di inclusione degli attori dell'economia sociale della concertazione sociale e nel dialogo civile sia fortemente incoraggiato dalla Commissione e dagli Stati membri”.

Caratteri (spazi inclusi) 4220